

Paestum nel segno di Palmira, per non dimenticare

A più di quattro anni dalla tragedia che vide la devastazione del sito archeologico di Palmira, e la barbara uccisione del suo direttore, l'archeologo Khaled al Asaad, lentamente la Siria della cultura comincia a rialzare la testa. La scorsa settimana, racconta alla Borsa del **turismo archeologico** di Paestum l'archeologo Paolo Matthiae, ha riaperto le porte, rinnovato e modernizzato, lo

splendido museo di Aleppo, «forse il più importante del Paese, almeno per le opere del periodo pre-classico». Non è ancora così, purtroppo, a Palmira, dove il parco archeologico porta i segni feroci delle mutilazioni inferte dall'Isis. Anche lì però, anche a Palmira, fa notare Mohamad Saleh, ultimo direttore dell'Ufficio del Turismo, qualcosa si muove: «Trecento famiglie sono tornate in città, è stata riallac-

ciata l'acqua, ripristinata l'elettricità, sono state aperte due scuole e anche qualche negozio».

La vita tenta, lentamente di tornare alla normalità anche è impossibile dimenticare. E proprio per non dimenticare, la Borsa di Paestum, da due anni, ha istituito un premio in onore di Al Asaad, che quest'anno è andato all'archeologo Jonathan Adams, scopritore di alcuni relitti di navi nel

Mar Morto. A consegnare il premio c'è Fayrouz Asaad, la figlia del direttore trucidato, che ora vive in Germania e fa l'archeologa come lui: «La prima volta che andai a Palmira con mio padre ero una bambina - racconta - mi accorsi che su alcune tombe c'era scritto "riposa in pace". Oggi, grazie a questa commemorazione, al ricordo di lui che continua, penso che mio padre riposa in pace».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

